Anno VIII. Udine — Venerdì 28 Marzo 1890. N. 75.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Le idee di Guglielmo II.

Che il giovane sire di Germania creda sul serio di aver dalla provvidenza una grande missione da compiere, lo provano i fatti più recenti, e specialmente la conferenza internazionale operaja da lui promossa, a Berlino.

Del misticismo da cui è invaso, ne fan fede si può dir ogni giorno, le voci che corrono sul di lui conto pei giornali, non ultima quella di voler recarsi a pregare sulla tomba di Lutero, per trarre da là le sue inspirazioni.

Guglielmo II. s'è messo in capo di risolvere la gran questione sociale intorno alla quale s'affaticano invano tutti i grandi pensatori del mondo, e a parte la lode dovuta alle sue buone intenzioni, noi crediamo però fermamente che egli presuma troppo di sè e delle proprie forze.

È opinione di molti, e anche nostra, che la famosa conferenza operaja di Berlino, si risolverà in non altro che in un accademia e lascerà il tempo che trova.

Se non chè un'altra notizia a *sensation* è venuta a confermare più di qualunque altra la ferma intenzione dell'Imperatore di togliere la causa prima del grande squilibrio economico.

Si tratterebbe di proporre alle potenze tutte, nientemeno che il disarmo simultaneo, e l'impegno di definire ogni contesa fra esse, a mezzo di un arbitrato.

L'idea è luminosa, ma non è nuova; è, altamente umanitaria, ma la sua effettuazione si presenta pur troppo per ora, impossibile.

Quel che essa cela poi, tenuto calcolo dalla fonte da cui emana, renderebbe in pratica ancora più ardua la sua realizzazione.

A meno che la Germania per la prima non ne dasse l'esempio, col restituire alla Francia l'Alsazia e la Lorena, causa permanente di tutti gli armamenti europei, causa latente della guerra tanto temuta.

Ma la restituzione volontaria di quelle due provincie, incontrerebbe la più tenace e fiera opposizione di tutto il gran partito militare tedesco, mentre si sa benissimo che lo stesso imperatore dichiarò solennemente più e più volte che le conquiste fatte dalla Germania sono ormai fuori di ogni discussione.

E allora, come *si può* imporre il disarmo p. e. alla Francia che da ben vent'anni pensa alla rivincita per riacquistare nuovamente il suo primato militare in Europa?

Il disarmo non si risolve così da ultimo, che in una minaccia alla Francia, minaccia che provocherebbe senz'altro lo scoppio immediato della guerra.

E così un'idea in apparenza destinata a portare il sovrano dei rimedi, sarebbe la prima scintilla che farebbe divampare l'incendio.

E questo pur troppo un giorno o l'altro dovrà accadere. Anzi ora ne siamo più vicini che mai, poichè la pace europea, ha perduto col ritiro di Bismark, dagli affari, il solo nome che potesse ancora per qualche tempo imporla coi ripieghi diplomatici di cui *egli solo possedeva il segreto.*

(?)

Contro i Dervisc?

Ecco una corrispondenza da Massaua che dà notizie probabili circa ad una possibile azione contro i Dervisc.

Ormai l'esercito di Menelik si è talmente avanzato nel Tigrè che i ciechi e i sordi i quali negavano fino a pochi giorni fa la sua venuta, cominciano invece a preoccuparsi del modo con cui questa imponente massa potrà tornare al suo paese.

Indubitatamente Menelik licenzierà le sue forze volta a volta se vedrà gli siano esuberanti all'impresa da compiere, ma non per questo il problema sarà meno spinoso, giacchè avanti della loro apparizione, il territorio poteva ancor presentare qualche modesta risorsa; oggi è assolutamente deserto. *Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant...*

E veramente nel Tigrè era l'unico modo di ottenerla.

Ora dunque io dico:

I dervisci sono nostri, come nemici di Menelik.

Secondo tutte le più recenti informazioni, Osman Digma, sobilato, diremo, *dai nuovi egiziani*, ha raccolto in Kassala che crede minacciata da noi, molte forze, e Abu-Gherga pare si sia unito a lui con le sue bande e con quella microscopica di Mohamed, pretendente degli Habab, figlio di Hamed Kantibay.

Osman Digma pare abbia realmente minacciato i confini dei nostri protetti. Abu-Gherga è *giunto* fino a permettere *scorrerie* fino a Taklay.

Che il comando poi tema qualche sorpresa su Keren, si desume dal fatto che il capitano Michelini comandante dell'artiglieria colà, si trova oggi in Massaua per prendere altri quattro cannoni da nove cent. e due mitragliere.

Ora dunque che abbiamo sotto mani l'esercito dell'alleato, che anch'esso ha vecchi conti da aggiustare coi dervisci, ora che il problema dell'approvvigionamento di quelle grandi forze s'impone, perchè non lo spingeremo noi per quella larghissima valle che tra la sponda sinistra del Mareb e la destra del Takazzè corre proprio da Adua a Kassala?

Secondo quanto ne sento dire, i bestiami vi abbondano, nè sarà facile portarli via, chiusi come si trovano tra due corsi d'acqua, inguadabili ora nella stagione delle pioggie.

In quanto all'acqua, ve n'è da dissetare dieci eserciti.

L'Inghilterra poi non si potrebbe arrabiare; anzi troverebbe che noi le facilitiamo l'opera con quella famosa *azione parallela*, che si risolvette in una piacevolezza dell'onorev. Mancini.

Tutti contenti dunque, incominciando da re Menelik, il quale, pettinato bene Osman Digma, ora che l'esercito è raccolto, potrebbe poi, seguito dalla massa dei suoi approvvigionamenti, rigettarsi nel Gallobad, e togliersi definitivamente dai confini l'eterna spina degli eterni nemici del suo paese

I disastri economici e finanziari a Buenos-Ayres e gli operai italiani nella miseria.

Ruggiero Apollonio, italiano che teneva un'agenzia di cambio in calle Piedad 1717, si è presentato il 1 marzo al giudice, dichiarando che l'attuale crisi finanziaria lo mette nella dura necessità di presentare il bilancio. Non è un *patatrac* volgare.

L'Apollonio era giunto a Buenos Aires nel *giugno* 1887. Non si sà per quale magica virtù fosse riuscito in breve tempo ad acquistarsi le simpatie e la fiducia illimitata del ceto *operaio italiano*, massime del mezzogiorno.

Tale fede in lui era così decisa che circa 800 operai portavano a lui i loro risparmi, ad occhi chiusi, senza lasciarsi scuotere menomamente dalle fallite frudolenti e disgraziate di non poche agenzie di cambio, *di giri*, di passaggi di prestiti, e di altri affari affini.

Così a prima vista, dalle dichiarazioni stesse del fallito, si tratta di 220 mila pezzi che l'Apollonio è nella impossibilità di restituire. Come è avvenuta la catastrofe?

È presto detto, l'Apollonio teneva una delle *diecimila* e *tante agenzie* di cambio, di prestiti e depositi che si trovano in Buenos Aires. Egli rilasciava tratte sull'Italia, incaricandosi delle spedizioni di denaro alle famiglie degl'immigrati e di altri affari consimili.

Era sensale di biglietti di passaggio, faceva prestiti su pegni e ogni altra *operazione congenere.*

Conosciuto dai suoi compaesani come un galantuomo, si accapparò subito la loro fiducia. Molti giunsero fino a levare i denari del Banco della Provincia, caro al piccolo risparmio italiano, per depositarlo alla sua agenzia.

Ce ne sono di quelli che sono partiti per l'*Italia* e hanno lasciato in deposito presso di lui i loro faticati risparmi. Il movimento della sua agenzia era tale che vi furono dei mesi nei quali l'Apollonio ebbe perfino un 800 mila lire di giri da fare sull'Italia.

L'Apollonio ha voluto speculare e s'è perduto. *Egli*, quando l'oro incominciò a salire in *alto*, *fu colto da una vertigine*. Si lasciò vincere dall'ottimismo e tenne per certo un imminente ribasso. Sedotto dalla smania di un guadagno colossale, invece di comperare l'oro che gli occorreva per le tratte rilasciate, faceva a Buenos Aires dei debiti in oro e li faceva chiedendo ai Banchi dell'oro in *prestito* o depositando della carta in garanzia.

Ma l'oro aumentava sempre, implacabile, spietato. E man mano che il metallo saliva, i Banchi, per garanzia, obbligavano l'Apollonio a depositare nuova carta.

Ed ora chi compenserà gli 800 e più *operai italiani* che avevano i loro depositi presso di lui?

Ruggiero Apollonio appartiene ad una delle più cospicue famiglie d'Agnone. Si assicura anzi che ancora possegga una ricca tenuta al suo paese.

Non sappiamo se è vero. Fatto sta che era venuto in *America*, due anni e mezzo or sono, con dei quattrini e con potenti raccomandazioni, tra le quali del comm. Laganà, direttore della Navigazione Generale Italiana.

Non solo esercì un'Agenzia di cambio, ma, in quanto glielo consentivano le leggi argentine, continuava *qui* la professione che aveva in Italia: quella dell'avvocato.

Per dare un'idea del movimento della sua Casa, diremo che nell'anno scorso girò sull'Italia per un milione e 200 mila lire in oro.

Nè basta questo disastro. Basta percorrere la repubblica Argentina per sentire una stretta al cuore nel constatare quanto il malessere sia intenso e profondo.

A Santa Fè la crisi è tale che nessuno ricorda di averne vista una consimile. Il commercio è arenato; alcune industrie incipienti sono belle e spacciate; la miseria invade le campagne.

Eppure si credeva che fosse un anno d'oro, tanto si presentavano liete ed avventurose le promesse dei prodotti agricoli, specialmente per il frumento e per il seme di lino.

Invece, malgrado il copioso raccolto il povero colono è alla disperazione. Si trova infatti col suo frumento e col suo seme di *lino*, ma non gli riesce di venderlo.

È come se avesse delle foglie secche in casa e dei sacchi di sabbia.

Dove si trova Costa

Leggiamo nel *Petit Marseillais:*

Il signor Costa, deputato socialista italiano, di cui la Camera ha autorizzato l'arresto, ha lasciato Roma due ore dopo il voto ed è arrivato a Cannes. Egli si propone di soggiornare presso Benedetto Malon, aspettando il tempo di poter ritornare in patria. Egli è giovane, simpatico, dolce e vivo: sembrava già alquanto riposato delle grandi emozioni dei giorni scorsi.

E il *Littoral* scrive: Andrea Costa, deputato al Parlamento italiano, è a Cannes da *domenica*: egli è l'oggetto *delle più sincere simpatie da parte* dei suoi compatrioti e dei nostri concittadini.

Incompatibilità amministrativa

Alla Corte d'Appello di Firenze, il presidente Miraglia, relatore, respinse i ricorsi dei dottori Bouci e Mascagni contro le deliberazioni della Giunta amministrativa, che li proclamava ineleggibili alla carica di *consiglieri* comunali, perchè stipendiati dall'ospedale, cioè da un ente sussidiato ed amministrato dal comune.

Furono in loro vece definitivamente eletti l'avv. Guglielmo Duranti e Antonio Rossi.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 27 Marzo 1890.

Assassinio — Suicidio

Bisogna proprio dire che qualche persona è nata sotto cattiva stella. Un povero individuo che scrive sui giornali che tenta di scovare tutte le novità, spesso rimane con un pugno di mosche. Lo stesso individuo che si assenta anche per soli due giorni dalla città, ha il *piacere* d'udire che durante la sua lontananza si sono uccisi, hanno assassinato ed altre belle cose. Uno di questi sfortunati fui appunto io. Ad ogni *modo, perdonate l'involontario ritardo*, e vengo al tema.

Dunque l'altro giorno ignoti assassini penetrarono nella casa di certa Tonelli Margherita, vecchia settantenne, in via S. Andrea e la uccisero con ripetuti colpi di mazza.

Il fine di questo tenue delitto fu indubitatamente il lucro, perchè si trovarono nella stanza dell'infelice vittima molti astucci vuoti.

Il primo che s'avvide del truce fatto, fu un inquilino, il quale udendo un sordo rantolo che veniva dalla stanza della Tonelli, aprì la porta, e gettando uno sguardo vide l'infelice presso a morire in un lago di sangue col capo orrendamente sfracellato. — L'assassino o gli assassini sono ancora tante incognite.

L'elenco dei suicidi ha raggiunto un numero spaventevole. Ieri sera certo Mattiello Pietro di 29 anni facchino, uscito dal teatro Garibaldi andò col padre a bere un caffè. Appena terminato con tutta serietà disse al povero genitore: È l'ultimo caffè che mi paghi. Detto questo uscì di corsa inseguito invano, perchè arrivato al ponte del Portelletto salì sul parapetto e si gettò nell'acqua rimanendo cadavere.

Erasmo F.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27.

Presidenza Farini.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi nella precedente seduta, e risultarono tutti approvati dopo di che la seduta è levata.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27.

Presidenza Biancheri.

Aperta la seduta alle 2 e mezzo, il presidente comunica una lettera di Andrea Costa colla quale dà le sue dimissioni da deputato. Ne viene preso atto, e l'on. Biancheri dichiara vacante un *seggio nel Collegio di Ravenna.*

Il progetto per gli impiegati civili venne approvato fino all'art. 40.

Il presidente comunica un'interpellanza dell'onr. Odescalchi al ministero dell'interno, sul divieto dato dal prefetto di Milano per una riunione indetta dagli operai fornai allo scopo di discutere l'abolizione del lavoro notturno, e una interpellanza di Imbriani al ministero degli esteri intorno all'espulsione di Scarfoglio e Mercatelli dall'Africa.

La seduta *si* leva alle 6 e mezzo.

IN ITALIA

Quel che Doda ha presentato alla Camera

L'onr. Seismit-Doda ha presentato alla Camera il *progetto* di legge sul regime doganale del riso. Secondo questo progetto è mantenuta l'importazione temporanea, purchè la lavorazione del riso si faccia in quegli stabilimenti che hanno le condizioni che si esigono per i depositi doganali. È mantenuto il dazio di cinque lire per il *riso* con lolla: ed è pure mantenuto il dazio di lire undici per il riso senza lolla, o per quello lavorato in qualsiasi modo. Il progetto fu deferito alla commissione dei trattati, che lo ha subito esaminato, e udrà domani l'onorevole Seismit-Doda in *proposito.*

A proposito dell'intervista fra Caprivi e Crispi

Il *Corriere di Parma* pubblica una corrispondenza da Roma in cui è detto che l'altra sera si è accreditata la voce (in casa Crispi) che l'on. Presidente del consiglio, dopo Pasqua, cioè il 9 aprile, avrà un'intervista, in una città di confine dell'*Impero germanico, con* Caprivi e Kalnoky. La prossima gita chi sa come avverrà. — Essa sarebbe stata progettata dallo stesso Imperatore. Ciò ripetesi malgrado le smentite già corse su questa notizia.

Sperimenti di Mobilizzazione.

Da aprile a novembre si faranno in tutte le guarnigioni, compresa Roma, esperimenti di mobilizzazione.

Per ragioni di economia gli esperimenti si faranno in raggi ristretti.

Conservasi il massimo segreto sulle date della mobilizzazione.

Terremoto.

I giornali ci informano che l'altra sera ci furono a Venezia, Treviso, e Belluno delle scosse, però leggere, di terremoto.

Come l'Italia trattò i traditori Kantibai e Mussa

Ricorderete che alcuni giornali ufficiosi smentirono la notizia che Mussa e Kantibal, condanati p r tradimento in Africa, fecero la traversata in prima classe.

I giornali dissero in terza, come qualunque altro condannato.

Orbene, si assicura che dai registri di bordo depositati agli uffici della Navigazione generale, risulta che la traversata fu fatta fare in prima classe e che ai due traditori si usarono tutti i riguardi.

ALL' ESTERO

Una notificazione di Caprivi — il giuramento.

Berlino, 27. — Il generale Caprivi notificò al Consiglio federale la sua nomina a cancelliere e presidente del Consiglio dei ministri di Prussia, soggiungendo di aver preso la direzione degli affari il 22 corr.

La riunione al ministero prussiano di iersera fu presieduta da Caprivi che ha prestato il giuramento.

Quel che si fa alla conferenza di Berlino.

I membri della Conferenza operaia di Berlino si raccolsero in seduta plenaria.

Furono approvate le relazioni delle quattro Commissioni e si procedette alla votazione delle conclusioni riguardanti il lavoro domenicale e il lavoro dei fanciulli, degli adolescenti e delle donne.

Oggi vi sarà nuova seduta plenaria per discutere e votare le conclusioni relative al lavoro nelle miniere e ai modi di esecuzione delle decisioni prese. Probabilmente domani la Conferenza esaurirà i propri lavori.

Perchè Bismarck fu mandato a spasso.

Corre questa nuova versione sulle cause della rottura fra l'imperatore Guglielmo e Bismarck. Potrebbe essere una trovata ingegnosa; ma potrebbe anche essere la verità.

Ricordate il conflitto lungo, e di cui ogni tanto si udiva qualche scoppio fra l'imperatrice Vittoria e Bismarck. La moglie di Federico III, da buona e fiera inglese, non ha potuto mai tollerare la specie di servitù a cui il cancelliere di ferro, per la gloria dell'impero, assoggettava la casa degli Hohenzollern. Durante la malattia di Federico III e il suo breve regno, fra l'imperatrice Vittoria e Bismarck ci fu una lotta ad oltranza; morto Federico, ebbe il sopravvento il cancelliere, che si era impadronito del giovane imperatore. L'imperatrice madre dovette andare in una specie d'esilio; e non potè vedere il figlio che ad Atene, per gli sponsali della principessa Sofia. Ma qui la voce del sangue parlò al figlio; vi fu tra Guglielmo e la madre una gran scena intima. Guglielmo chiese perdono alla madre, che, da allora fu la più influente persona sull'animo dell'imperatore.

L'attitudine dell'imperatore di mettersi sopra una via di libertà e quindi il licenziamento di Bismarck si dovrebbe ai consigli dell'imperatrice Vittoria.

L'importazione dei grani francesi.

— La Commissione delle dogane approvò in massima la proposta di Peytral, tendente ad esentare dal dazio l'importazione dei grani duri destinati alla fabbricazione dell'amido.

Gli interessi sulle anticipazioni

— La Banca di Francia ribassò gli interessi sulle anticipazioni dal 4 per cento al 3 1|2 per cento e il *minimum* dei prestiti da 500 a 250 franchi.

DALLA PROVINCIA

Guardia di finanza percossa, che spara tre colpi. A Tolmezzo, il 23 corr. verso le 6 pom. in Timau la guardia di finanza De Angeli Leonida incontrato, per via, certo *Muser Giorgio*, si pose a percuoterlo e percosse pure certo Primuso Nicolò che s'era intromesso per sedare la zuffa.

Altre persone s'interposero e consigliarono il De Angelis a ritirarsi, cosa che questi fece; ma poco appresso uscito dalla caserma *armato* di moschetto, sparò sulla gente tre colpi, e avrebbe continuato se tal Malattia Carlo d'anni 19 non fosse riuscito a disarmarlo.

Il De Angelis fu allora condotto, da 4 quattro soldati della 71 compagnia alpini che si trovava in escursione a Timau, alla luogotenenza di finanza di Paluzza.

Fortunatamente non s'ebbero a lamentare disgrazie — ma ne sarebbero certo succedute se la gente, al riapparire della guardia di finanza armata, non fosse corsa a rifugiarsi nelle case.

Per la sovraimposta. Ecco i nomi dei Comuni della Provincia per i quali la Camera accordò la facoltà di eccedere nella sovraimposta.

Arzene, Castions, Corno di Rosazzo, Dignano (frazione), Bonzicco (frazione), Carpacco (frazione), Vidulis (frazione), Fanna Fiume (frazione), Cimpello (frazione), Osoppo, Palmanova, Povoletto (frazione), Raveo, Rivolto, San Daniele (frazione), Villanova, S. Quirico, Ara (frazione), Laipacco (frazione), Villacaccia (frazione).

Guido Comessatti.

Con vent'anni nel cuore,
Pare un segno la morte, eppur si muore.

Egli era buono e gentile, il figlio del mio amico, era dotato d'intelligenza e d'ogni bella qualità; il caro giovane formava l'orgoglio della sua famiglia, e l'ammirazione di quanti lo conoscevano.

Ieri ancora tutto sembrava a lui sorridente all'Università era il prediletto dei suoi Professori, perchè amante dello studio e d'ogni onesta disciplina; — ed oggi dov'è egli, il figlio del mio povero amico? Egli è sotterra! fredda salma fra le tenebre del sepolcro. Ah povero Guido, tutto mi sarei aspettato, ma quella di dedicar oggi alla tua memoria i funebri versi del Poeta di S. Daniele non mai! Oh, non mai, povero fiore così repentinamente strappato alla terra povere speranze così presto tramontate! Quanto pagherei se potessi trovare espressioni atte a lenire l'immenso duolo di quei genitori desolati, di quella famiglia d'un tratto orbata di quanto aveva di più caro al mondo; ma ciò essendo impossibile, dovrò limitarmi a versar lagrime e condividere quel lutto inenarrabile. E piangiamo, ma sopra di quella famiglia, non sopra di lui; perocchè egli dorme in pace. Riposa dunque in pace o spirito nobilissimo del nostro buon Guido! Tutto ciò però è ben molto crudele! Come mai assuefarsi a non più rivedere fra noi quelle sue dolci sembianze? Ma gli è tutto invano; noi non ti rivedremo più: se non che nei nostri sogni, ombra gentile e buona tanto per straziarsi sempre più il cuore che ci lasciasti infranto.

Artegna, 27 marzo 1890.

G. A.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

CRONACA CITTADINA

Atti della Giunta amministrativa. Nella seduta di ieri della *Giunta provinciale amministrativa* vennero prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la deliberazione dell'Ospitale di Udine per l'acquisto a trattativa privata, di carbonato di soda per uso della lavanderia dei pii istituti.

Idem. dell'Ospitale di Latisana, di alienazione di prodotti agricoli a trattativa privata.

Idem. il Consuntivo 1888 della Congregazione di carità di Tricesimo, i Consuntivi 1888 e 89 della Congregazione di carità di *Castions di Brada*, i Consuntivi 1886 - 87 - 88, della Congregazione di carità di Sacile, il Consuntivo 1888 dell'Ospitale civile di San Vito.

Idem, la deliberazione dell'Ospitale civile di Udine sulle condizioni per la vendita a trattativa privata di stabili in Villaorba.

Furono rinviati gli atti per l'inoltro al ministero nel ricorso della Congregazione di carità di Valvasone per annullamento di deliberazione deputatizia che obbliga l'O. P. ad esigere dai cessati amministratori le penalità pagate per ritardata denuncia d'eredità.

Approvò la deliberazione dell'opera pia Coianis di Tarcento per svincolo di ipoteche giudiziali a carico dei soccombenti nella lite sulla validità del testamento Coianis.

Idem. della Congregazione di carità di Pordenone relativa alla cessione a quella di Cordenons della quota di comproprietà negli stabili del legato Aprilis.

Idem. del Comune di Paelan Schiavonesco circa a cessione di area comunale alla ditta Giacomo Greatti.

Idem. le deliberazioni consigliari 25 e 28 febbraio del Comune di Udine, sull'aumento dell'annua spesa per l'illuminazione pubblica.

Emise mandato d'ufficio sul Comune di Fiume per debito verso l'Ospedale di Trieste per cura a Gerarduzzi Maria.

Idem. di Arta verso l'Ospedale di Budapest per cura a Bergagnini Pietro.

Approvò la deliberazione consigliare del Comune di Moggio per concessione di piante agli abitanti di Beraschiana, e Chiaranda.

Respinse il ricorso contro il Municipio di Udine del signor Giuseppe Sgro, capitano di fanteria in materia di applicazione della tassa sui cani.

Idem il ricorso contro il Municipio di Tramenti di Sotto del sig. Sante Bidoli contro le elezioni amministrative.

Approvò le deliberazioni consigliari del Comune di Sacile nel concorso comunale pei lavori della nuova chiesa di Cavolano.

Idem le deliberazioni del Comune di Pravisdomini relative a contrazion di mutuo d L. 2000 per i restauri della canonica di Barco.

Sospese la decisione e rinviò gli atti al Consiglio comunale di Claut per le sue deduzioni nel ricorso del segretario comunale contro il suo licenziamento.

Funerali solenni. Tutti sanno come la notizia della irreparabile sciagura che colpì il signor Giacomo Comessatti e la sua famiglia abbia prodotto un vivo rammarico; come è già noto che a Padova solenni funerali si fecero alla salma di Guido Comessatti ieri, oltre ai discorsi fra quali uno del concittadino prof. Marinelli; i cordoni della bara erano tenuti dal Rettore Comm. Vlacovich e, dai professori Omboni, Spica e Marinelli.

A Udine la salma, arrivata ieri l'altro notte alle 11, venne custodita per turno da studenti universitari qui residenti, fino alle 10 di ieri mattina, ora nella quale avvenne il trasporto dalla stazione al cimitero.

Il carro mortuario era di prima classe, ai lati stavano sei studenti: tre rappresentanti l'università di Padova e tre quella di Bologna.

Sulla bara vennero messe due corone oltre al berretto da studente appartenente al defunto; dopo la banda municipale venivano altre undici corone portate a mano. Queste furono mandate dalle famiglie Tuppani, Masciadri, Cagli, Petz, dagli amici e da altri.

Facevano seguito al carro gli studenti universitari ora a Udine, rappresentanze del Liceo e dell'Istituto Tecnico, della società di ginastica (con bandiera) ed alpina e da numerosissimi cittadini.

La bara venne calata nel tumulo della famiglia Rossi, ma prima lesse un discorso il prof. Libero Fracassetti; parlò a nome dei compagni dell'università di Padova il signor Alfonso Barbassetti, ed il signor Luigi Pizzio, che colle loro nobili parole commossero vivamente gli astanti.

Dopo un ultimo saluto dato dal parroco del Redentore, la triste cerimonia ebbe termine, la quale provò anche una volta quanto fosse diviso dalla cittadinanza il dolore in cui venne immersa la rispettabile famiglia Comessatti.

Carità. Per la donna che ha perduto le 22 lire, N. N. lire 1.

---

5 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

— Che matti! » disse sorridendo la Delmare. »

— Ma queste buffonate potrebbero avere brutte conseguenze, « riprese la Bourgueil, » se il caffè Tortoni è, come dicono questi signori, il consueto convegno dei vecchi volontari regi.

— Oh! dite bene, signora, « disse l'altra donna; » quei volontari potrebbero prendere la cosa sul serio, e andar così a finir male.

— E' come! Anna mia cara, " riprese il Delmare; „ tanto più che fra gli ex volontari regi soliti a frequentare il caffè Tortoni, vi sono, a quanto si dice, due o tre famosi spadaccini. Potrebbe dunque accadere che questa buffonata finisse colla morte di qualcuno, e confesso che la fine sarebbe meno piacevole del principio.

— Ah! « sclamò la Delmare; » sarebbe orribile davvero!

— Speriamo, " rispose la Bourgueil, „ che le cose non andranno tant'oltre

— Oh, oh! » disse il Delmare, sempre ritto sulla seggiola; » ecco l'ultima carrozza... Vedremo ora certamente il meglio.

— Diavolo! l'affare va imbrogliandosi, " riprese il Bourgeuil; „ già parecchi ufficiali stranieri ed alcuni dei frequentatori del caffè si sono piantati sulla porta, certamente per ricevere con non troppa cortesia i pretesi moschettieri.

— Ma questi sembrano aspettare i loro compagni dell'ultima carrozza, « soggiunse il Delmare. » Ah! ecco il famoso *Lostange* . . . egli pure vecchio volontario regio, che esce dal caffè. È uno dei rinomati spadaccini di cui si parlava poco fa. Me l'hanno fatto vedere giorni sono.

— Dov'è? dov'è? » chiese il Bourgeuil. »

— Guardate quello laggiù che ha sceso il primo gradino della bottega, quello grande, biondo, che tiene in mano un frustino. Che pezzo d'uomo! non vorrei trovarmi con lui a quattr'occhi! " disse candidamente il Delmare; „ poichè non me ne intendo di scherma io! nè me ne importa!

— Ah! sì, è il famoso Lostange! " ripigliò il Bourgeuil; „ lo conosco di nome... nome di trista fama! a quanto dicono, si è battuto in duello quindici volte, e ha steso morti a terra nove de' suoi avversari... Più della metà... bella davvero!

— Uh! che uomo orribile! " sclamò quasi spaventata la Delmare. „

— Avere nove omicidi sull'anima è cosa proprio orrenda! " riprese la Bourgueil. E volgendosi con inquietudine alla Delmare continuò: „ Signora mia, io dico che fra simil gente, forse la burla non va a finir bene.

— Confesso, signora, che mio malgrado mi batte forte il cuore, « rispose l'altra. »

— Ah, Dio! « sclamò qui il Bourgeuil con espressione di viva sorpresa ed ansietà; » è lui! è proprio lui!... È sceso dall'ultima carrozza.

— Amico, di chi parli? " gli domandò la moglie. „

Ma Bourgueil non rispose, e sembrando sempre più interessato, continuò: " Ecco che passa innanzi al primo dei sei giovinetti travestiti da moschettieri... Sale l'ultimo gradino... Sta per trovarsi in presenza di quel terribile Lostange! „

— Insomma, si può sapere di chi parlate? " riprese la Bourgueil. „

— Il signor Bourgueil parla di un uomo giovane dai baffi neri . . . e, per vero dire, molto bello ad onta del suo grottesco cappello a tre punte, « rispose il Delmare alla Bourgueil. « Eccolo è in cima alla scalea.

— Lostange lo squadra da capo a piedi e lo ferma! « sclamò Bourgueil con ispavento. »

— Si scambiano vivamente alcune parole, « soggiunse Delmare, » mentre l'uomo grasso e grande dai baffi rossi, che ha per ispada uno spiedo, continua le sue riverenze alla marchesa guardando sotto al naso un ufficiale prussiano... Uhm! . . . uhm!... Di certo va a finir male!

— Ah! " sclamò il Bourgueil raddoppiando di ansietà; „ ha spezzato in due lo scudiscio che Lostange impertinentemente agitava parlando con lui. Eccoli che entrano insieme nel caffè... Certo ch'egli va a battersi con Lostange. Oh! poveretto . . . " soggiunse Bourgueil scendendo dalla seggiola, „ è morto.

— Ma signore, " disse Delmare scendendo pure dalla sua, „ chi è dunque quel giovane . . . che tanto v'interessa, e pel quale temete una sorte sì deplorabile

— Uno de' miei buoni amici, " rispose tristamente Bourgueil, „ il colonello *Roland* ..

— Come! « disse vivamente Delmare; » quel bel giovane, che abbiamo visto là è quel famoso colonnello Roland, il quale, a quanto dicono, ha fatto a Waterloo prodigi di valore alla testa del suo reggimento di ussari?

— Appunto lui, signore, " riprese Bourgueil con crescente ansietà, „ sì, il colonnello Roland è una delle più giovani glorie dell'Impero . . . uno degli uomini più amabili e spiritosi che io conosca, e che questa sera forse sarà ucciso dal Lostange, poichè a quanto si dice, non havvi chi per la scherma sia della forza di quello spadaccino.

Nel modo stesso che, pochi momenti prima, il nome di Adalberto parve fare grande impressione sulla Delmare, sulla Bourgeuil e sulla fioraia, quello del colonnello Roland, e soprattutto l'annunzio del pericolo che correva, produsse ancora effetti simultanei e diversi, non solo sulle tre donne, ma eziandio sul maggiore Maurizio. Egli non si era scostato dalla fioraia, che continuava a proteggere dagli urti della folla, ed aveva con essa udito il racconto dell'accaduto sulla scalea del caffè Tortoni.

(*Continua*).

Obbligazioni Bevilacqua La Masa. Ci venne comunicato il seguente telegramma:

Emissioni obbligazioni Bevilacqua la Masa procede benissimo. La Banca nazionale anzichè al 30 chiuderà la vendita dei biglietti il 29 corrente.

Gli assuntori.

Gli arresti di ieri. Gli agenti di P S. arrestarono: Giacomo Termini fu Giuseppe per ubbriachezza, Mario Nonino detto Marcuz per questua, e Leone Granfatto perchè condannato ad un mese di arresto per porto d'arma insidiosa.

Teatro Sociale. Anche iersera folla straordinaria per la serata d'onore del distinto direttore d'orchestra Maestro Vitorio Mingardi. Non occorre dire che la sinfonia della *Mignon* fu come sempre applauditissima. Dopo il primo atto venne eseguita dall'orchestra, e colla valentia che la distingue, la seconda parte dell'*Allesienne* di Bizet. Gli applausi obbligarono il Maestro Mingardi a ringraziare anche dal palcoscenico, ove gli vennero regalati: un album da ritratti, una fornitura in oro bottoni da camicia, una corona d'alloro con magnifico nastro.

Alla brava signora Elena de Tatiani venne presentata una bella cesta di fiori ed al basso Vittorio Donati una corona d'alloro con nastro.

Venne ripetuta la "stiriana" dall'esimia signorina Parboni, nonchè la romanza del tenore signor Müller nel terzo atto, fra mezzo a fragorosi applausi.

Ringraziamento. Giacomo Comessatti e famiglia, ringraziano cordialmente gli amici e condiscepoli di Padova che assisterono e raccolsero l'ultimo respiro del povero Guido, e così affettuosamente si prestarono in questa straziante contingenza, e tutti quei pietosi che concorsero a rendere il *funerale* una attestazione commovente di stima ed affetto al povero estinto, e commiserazione all'infelice famiglia e parenti.

Una speciale parola di gratitudine al professore Libero Francasetti, al Sig. Alfonso Barbasetti e al Sig Luigi Pizzio che con toccanti parole diedero l'estremo saluto alla Salma lagrimata.

Infine ringraziano tutti quei gentili che, anche privi di partecipazione, concorsero a rendere più solenne la dolorosa dimostrazione, intervenendo alla funebre cerimonia.

Dopo l'influenza e la « nona » il « teston ».

A Salzano, nel Veneto, si è manifestata una nuova e singolare malattia che il popolino chiama *male del teston*. Questa malattia incomincia con un malessere generale, indi si sviluppa la febbre che obbliga a stare in letto. Succede una copiosa eruzione cutanea che invade tutto il corpo: la testa si gonfia, la fisonomia dell'individuo diventa irriconoscibile e mette ribrezzo per la enorme grandezza, e per le chiazze sulla faccia. Dopo questo sfogo, la pelle cade e il paziente dà in tali smanie da render necessaria la camicia di forza. Sopra sei casi avvenuti a Salzano, uno solo terminò colla morte del sofferente. I medici non sanno definire questa malattia, ed il Municipio, fece *relazione* del caso, alla prefettura, la quale mandò sul posto il prof. Vigna che dichiarò trattarsi di vaiuolo gravissimo preceduto da eruzione simile al morbillo detta *rasch* in inglese.

IN GIRO PEL MONDO

Madre infanticida a 14 anni!

A Saumur (Angers) la ragazza Celina Boche di 14 anni e mezzo, sgravatasi alcuni giorni fa di un maschio regolare e vigoroso, frutto di colpevoli amori, decise di ucciderlo.

Per soffocare i gridi del neonato, gli pose un piede sulla testa schiacciandogliela; rinchiuse quindi il cadaverino in una scatola, ma, essendo questa troppo corta, gli tagliò la testa e i piedi.

In seguito di una inchiesta sommaria, la giovane infanticida sua madre e l'amante sono stati messi in arresto; giacchè pare che i due ultimi abbiano aiutato la Celina nel suo orribile delitto.

La ragazza ha fatto una confessione completa.

Succi

Chi si sovviene ancora di Succi?

Il celebre digiunatore continua a seguire la sua poco grata carriera. Terminato recentemente a Londra un digiuno di 40 giorni, partì ieri per gli Stati Uniti ed il Messico. Si propone quindi di intraprendere a New-York un nuovo digiuno di 50 giorni.

Cannone a vapore.

Il *New-York Times* dice che il signor Belleville, già noto come inventore della caldaia tubulare, è riuscito ad adattare la sua caldaia in modo tale, che il vapore generato può essere impiegato come forza motrice, invece della polvere per cannoni di grosso calibro. Secondo i calcoli del signor Belleville si può produrre prontamente una quantità tale di vapore da dare ad un proiettile di 500 libbre una velocità quattro volte maggiore di quella ottenuta presentemente col cannone pneumatico.

Se i calcoli del signor Belleville sono giusti, egli produrrà una nuova rivoluzione nell'arte della guerra navale.

Un matrimonio fra sordo muti.

A St. Mary's Church Mayport a Londra, è stato celebrato, il 28 gennaio, un matrimonio fra la signorina Ann Carsford Mandle e il signor William King, ambidue sordo-muti.

La chiesa era rigurgitante di gente, accorsa per assistere alla cerimonia.

Il servizio divino fu letto dal curato anziano nel modo ordinario, ma il sacerdote indicava col dito agli sposi le righe da lui lette nel libro.

Quando fu domandato ai due se volevano essere marito e moglie, essi risposero affermativamente coll'alfabeto dei sordo-muti.

Calcolo originale

Un erudito, americano, ha fatto un calcolo originale per mostrare come la storia poteva benissimo trasmettersi nei tempi antichi. Egli ha trovato che il numero di persone necessarie per raccontarsi, da padre in figlio, la storia di Abramo in poi potrebbe essere contenuta in una grande sala. Calcolando infatti, cinquant'anni soltanto la differenza di età tra il padre e i suoi figli ingrado di udire il racconto del tempo passato e di rammentarlo, si vede che per un periodo di quaranta secoli, bastano ottanta persone. Non vi è dunque nulla di straordinario nel fatto che la storia abbia potuto trasmettersi così prima che sisia pensato a scriverla.

Un italiano che colonizza un'isola dell'Australia.

Riassumiamo dalla *Cronaca Prealpina* di Varese:

Abbiamo qui sul tavolino un interessantissimo opuscolo, pubblicato dal *The Mercury Hobart*, che descrive minutamente una piccola isola dell'Oceano Pacifico, l'isola Maria, situata a fianco dell'isola Tasmania, e narra le vicende de' suoi abitatori.

Quest'isola fu scoperta nel 1642 da Abele Tasman mandato dal governatore di Batavia ad esplorare i mari del Sud.

Il signor Péron, celebre naturalista francese, visitò l'isola nel 1802 e vi scoperse molte tombe assai curiose; ventitrè anni dopo si stabilì in essa una colonia di detenuti, costruendovi le necessarie abitazioni.

Nel 1851 la colonia venne abbandonata ed il tempo vi iniziò la sua opera devastatrice.

Nel 1884, un nostro compaesano, il signor Diego Bernacchi, giunse colla sua famiglia in Tasmania, interpellando il ministro d'agricoltura sulla convenienza di coltivare a viti e gelso una parte di quell'isola.

Visitò anche l'isola Maria e la trovò migliore; vi stabilì la sua famiglia e coll'aiuto del Governo fece dissodare il terreno tentando delle piantagioni.

Il signor Divios si associò a lui, si fondò una compagnia con 250,000 lire di azioni; il lavoro progredì rapidamente: la vite, l'alberese, il legno, il marmo, la pesca, gli armenti diedero una vera sorgente di ricchezze; quasi per incanto sorse e piccole città con biblioteche, scuole, passeggiate, caffè, ecc. Sta anche sorgendo un albergo grandioso sullo stile di quelli di Nizza e Montone.

L'isola Maria, grazie alla coraggiosa iniziativa del signor Bernacchi, è ormai completamente trasformata e si avvia a diventare una delle più produttive delle minori australiane.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Marzo 27	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 28 ore 9 an.
Bar. rid a 10 altom 116.10 liv. del mare	746.4	745.1	750.7	750.0
Umido. relat	78	93	83	91
Stato d cielo	sereno	quasi	quasi	sereno
Acqua cad. m	1.6	—	-	—
Vento (direzione	E	NE	N	N
Vento (vel. kilom	5	3	1	1
Term. centig	9.7	8.3	79	8.7

Temperatura { massima 12.7 / minima 7.8

Temperatura minima all'aperto — 6 8

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 27

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.30	94.80
" " 5% god. 1 lugl. 1889	91.68	91.63
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	335.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	292.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	150.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi 123
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . .	4 —	—.—	—.—	123.40	—.—
Francia. . . .	3 —	101.85	102.10	—.—	25.83
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.45	25.50	25.46	—.—
Svizzera . . .	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	215 1/4	215 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215 1/2	215 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. —%.

Borse.

MILANO 27		
Rend. it. 95.82.—	—.—	
Az. mer. —	—	—.—
Cam. Lon. 25.25.—	—.—	
" Fra. 101.42.—	—.—	
" Berl. 123. 55—	—.—	

PARIGI 27		
Rend. Fr. 3%	91 90.—	
Rend. 3% per.	88 3: .—	
Rend. 4½	105 55 .—	
Rend. italiana	93 37.—	
Cam. su Lond.	25 24 —	
Consol. inglese	97 9/16	
Obb. ferr. ital.	319 —.—	
Cambio ital.	1 1/8 —	
Rendita turca	18 12.—	
Ban. di Parigi	798 75.—	
Ferr. tunisine	489 60.—	
Prestito egiz.	475 49.—	
Ore. spagn. est.	72 7/8—	
Banca sconto	545 —.—	
" ottom.	568 87.—	
Cred. fond.	1310 —.—	
Azioni Suez	2308 25.—	

FIRENZE 27		
Rend. italiana	94	20—
Camb. Londra	25	8 —
" Francia	101	47 —
Az. Ferr. Mer.	688	60.—
" Mobiliare	544	—.—

VIENNA 27		
Mobiliare	315	85.—
Lombardo	124	25.—
Austriache	223	60.—
Banca Naz.	930	—.—
Napol. d'oro	9	45.—
Cam. su Parigi	47	82.—
" su Londra	119	60.—
Ren. Austriaca	88	45.—
Zecchini impor.	—	—.—

BERLINO 27		
Mobiliare	—	—.—
Austriache	95	40.—
Lombarde	56	20.—
Rend. italiana	92	50.—

LONDRA 27		
Inglese	97	7/16
Italiano	92	3/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 28

Rendita austriaca (carta) 87.—
Id. id. (arg.) 87.15
Id. id. (oro) 109.55
Londra 11,95 Nap. 945

PARIGI 28

Chiusura della sera Ital. 935,71/2
Marchi 125.15

MILANO 28

Rendita ital. 94,55 sera 93,55
Napoleoni d'oro 20.25.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1890 — Tip. Marco Bardusco